Anno V — Mercordì 7 Dicembre 1870 — N. 292

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 DICEMBRE

Le ultime notizie confermano l'insuccesso del tentativo operato ad un tempo dalle due armate di Parigi e della Loira per liberare dal blocco la capitale, e recano altri dettagli che mostrano tutta la gravità dalla situazione che questo fatto ha creato alla Francia. L'armata di Parigi, vista l'impossibilità di poter dare la mano a quella della Loira, ha levati i ponti presso Brie ed ha ripassato la Marna, abbandonando almeno per ora ogni pensiero di rompere le linee d'accerchiamento tedesche; e l'armata della Loira, dopo aver tentato inutilmente di penetrare attraverso la seconda armata tedesca, ha retroceduto verso Orleans, sostenendo un altro combattimento di due giorni che non le riuscì più favorevole dei precedenti, dacchè i prussiani in seguito ad esso hanno occupato il Borgo di S. Jean e la stazione della strada ferrata orleanese, ed oggi si annunzia che sono entrati nella stessa Orleans. Secondo le informazioni mandate da Versailles allo *Staatsanzeiger* di Berline, pare che l'armata della Loira dirigerà la sua ritirata alla volta di Lione, ove il prefetto del dipartimento del Rodano sta ora apprestando tutti i mezzi possibili di resistenza. In quanto all'armata francese del nord, non se ne ha alcuna notizia, dopo che ad Amiens essa soffrì per opera del generale Manteuffel (che oggi si annunzia entrato anche a Rouen) la già nota sconfitta. La situazione della Francia è quindi ben triste, dacchè l'ultimo sforzo da essa tentato non ha contribuito ad altro che ad un nuovo e largo spargimento di sangue, senza che gli atti eroici compiuti abbiano potuto condurre ad alcun risultato importante Gli ultimi bullettini francesi, quelli principalmente del generale Trochu, constatando le gravissime perdite inflitte e subite sotto Parigi, mostrano però che i francesi non hanno ancora perduta ogni speranza in una rivincita.

Il *Times* e l'*Ind. Belge* continuano a parlare d'un piano di ristorazione in Francia della dinastia napoleonica concertato col Governo prussiano. Una corrispondenza da Londra del secondo dei citati giornali, annunzia ch'era stato già stipulato un trattato secondo il quale l'Alsazia sarebbe stata ceduta, Metz demolita, e dell'Alsazia, Lussemburgo, Belgio, Baviera renana ed Assia renana si sarebbe formato un complessivo Stato neutrale, aggiungendo che a ciò fosse assicurata l'approvazione dell'Inghilterra. Per l'esecuzione del progetto verrebbe messa in movimento l'armata francese prigioniera di guerra, mentre la tedesca, incrociandosi colla medesima, si ritirerebbe dalla Francia. Ora la *G. della Germ. del Nord* risponde a queste notizie con un linguaggio in cui non manca certamente dell'energia. «Non abbiamo bisogno, essa dice, di far avvertiti della smisurata stupidità di questi progetti. Mentre la Germania non s'immischierà mai nelle condizioni interne della Francia, i partiti in Francia approfittano di queste voci, inventate da essi. Del resto la succennata fandonia non ha più nemmeno il merito della novità. Essa venne già sparsa nel settembre dai fogli del Belgio.»

La conferenza è sempre in prospettiva; ma non si sa quanto la diplomazia vi si vada avvicinando. La risposta di Granville all'ultima nota di Gorsciakoff, dopo avere cominciato con una certa alterezza, finisce poi con un tuono più umile, sperando che le parole concilianti di Gorsciakoff possano condurre facilmente ad un accordo. Intanto resta accertato che se la Conferenza dovesse riunirsi, essa dovrebbe anzitutto accettare il punto di partenza della nota russa di ottobre. Secondo un dispaccio da Vienna, a Versailles si starebbe anzi trattando fra Russell e Bismarck il programma della Conferenza medesima, senza alcun pregiudizio dal punto di partenza accennato. Ancora, peraltro, regna su questo argomento molta incertezza; ed è assai malagevole il formarsi un concetto adequato della probabilità che la questione del Mar Nero possa trovare una soluzione pacifica.

Chi volesse avere un'idea esatta dello stato della monarchia austro-ungherese, non avrebbe che a leggere una nota diretta da Beust il 27 giugno prossimo passato al conte Appony ambasciatore austriaco a Londra. Essa era destinata a tranquillare la Prussia e la Russia, le quali nelle concessioni che il governo austriaco si mostrava disposto a fare alla Gallizia vedevano un esempio pericoloso per le proprie provincie polacche. Il conte Beust dice che « pur troppo il governo austriaco è nella posizione di quel maestro di scuola complimentoso, che mentre fa ad alcuno un inchino dà, senza accorgersene, una botta a chi gli sta dietro.» Il Beust descrive poi a lungo il malcontento e la viva agitazione suscitati nella popolazione rutena dalla egemonia accordata ai polacchi dal governo austriaco, il quale ha in tal modo perduto l'affetto di quella parte della popolazione della Gallizia che gli era prima devota, senza avere guadagnato quello dei polacchi galliziani che aspirerebbero ad un unione puramente personale.

Da Berlino abbiamo l'annunzio che in seguito ad una interpellanza fatta a Delbrück circa il capo della nuova Conferenza germanica, il ministro ha letto una lettera del re di Baviera colla quale offre a Guglielmo il titolo d'imperatore. I Principi presenti a Versailles, hanno aderito alla proposta. D'altra parte si annunzia che il nuovo Statuto germanico sarà interamente accettato; e secondo la *Neue Presse* di Vienna l'Austria non attenderebbe che la comunicazione di esso per esprimere il suo desiderio di conservare colla Germania rapporti di amicizia e di fiducia.

Un dispaccio da Firenze annunzia che il nuovo re di Spagna partirà per Madrid alla fine del mese corrente, e con lui ripartirà a quella volta anche il commendatore Cerruti che ora si trova a Firenze, e il cui posto di ministro d'Italia a Madrid, oggi si dice che sarà dato al Cialdini. Il Cerruti, secondo quanto sappiamo da un bene informato corrispondente, esterna la più ferma fiducia nello avvenire della nuova dinastia chiamata al trono di Spagna. Egli afferma che il partito monarchico, già potente di numero, va sempre più rafforzandosi e che, in occasione delle nuove elezioni, scompariranno certamente non pochi deputati repubblicani. Il Cerruti conferma poi sopratutto quello che già si disse della probabilità che una frazione considerevole della *Unione liberale* accetti il fatto compiuto e faccia adesione all'ordine di cose creato dal voto delle Cortes Costituenti.

LA CONFERENZA

Il principio della Conferenza per la modificazione del trattato del 1856 venne accettato dalle potenze interessate. La Russia ammette che si discuta la modificazione al trattato, ben certa di ottenerla, e risoluta in ogni caso a fare da sè, per cui si prepara altresì le armi per combattere gli avversarii, a costo di accettare la sfida di tutti.

Adunque la neutralità del Mar Nero cesserà di esistere; o piuttosto ha cessato già, stantechè la Russia ha fatto e fa atti contrarii ai patti stabiliti. La Russia potrà costruirvi e tenervi quanti navigli da guerra essa crede. Con questo è da presumersi che la Porta si trovi anche nelle condizioni di piena indipendenza, cioè responsabile delle proprie azioni.

Ma, se la Porta cessasse di trovarsi sotto al protettorato dell'Europa, e quindi nel caso di trovarsi anche in guerra colla Russia, non è opportuno, che questa si trovi nel caso di accattar brighe colla Turchia mediante il protettorato da lei preteso di questi o quelli tra i sudditi della Porta.

Se la Russia potrà muover guerra alla Porta per le chiavi del Santo sepolcro, o per l'uno o per l'altro dei tanti patriarchi, i quali amano di dipendere piuttosto del papa di Pietroburgo che non da quello di Costantinopoli, ognuno vede a quali conseguenze perniciose all'Europa civile ben presto si verrebbe.

Se si toglie il principio della neutralità del Mar Nero, bisogna togliere del pari quello del protettorato della Turchia e Principati vassalli, della Grecia e di tutta quella parte dove sta sempre per risorgere una quistione europea. Finchè il principio dei territori e Stati neutrali poteva giovare al mantenimento della pace, era utile a conservarli; ma se devono produrre la guerra, non ci vediamo il perchè della conservazione.

Ameremmo piuttosto, che la Turchia fosse indipendente e libera e responsabile di sè; che potesse reggersi a suo modo e contrarre delle alleanze, fare delle guerre e delle paci e governarsi al modo che crede co' suoi sudditi più o meno ribelli, libero a questi di ribellarsi e di acquistare la loro indipendenza, senza che l'Europa vi si opponga.

Piuttosto il principio da farsi valere deve essere la piena libertà del Mar Nero, del Danubio, del Bosforo, del Canale di Suez ecc. e l'introduzione nel diritto europeo non soltanto della massima, ma delle guarentigie per questa libertà.

La guerra franco-germanica e le pretese conquistatrici della Prussia, che rendono difficile la pace, rendono difficile del pari la convocazione di queste Conferenze, di guisa che abbiano un risultato pratico. Come condurle a buon fine queste Conferenze senza le parti belligeranti, e come d'altra parte farle partecipare ad esse? Intanto la Russia prende possesso del fatto. Essa ha veduto che l'Inghilterra e l'Austria, prime interessate, non prendono alcun serio provvedimento contro di lei; e procede quindi con sicurezza. Ciò che dovrebbero fare piuttosto le potenze, che vogliono porre un argine alle usurpazioni della Russia nell'Europa orientale, sarebbe di consigliare più efficacemente alla Porta un migliore trattamento delle nazionalità suddite, per rendere possibile una alleanza tra essa e le nazionalità indipendenti, o semindipendenti. O la Porta potrà sussistere così, o cadrà. Nel primo caso deve comportarsi come una potenza civile; e se no è meglio lasciarla cadere, per sostenere poscia le diverse nazionalità del cadente Impero.

P. V.

LA GUERRA

— A Marsiglia si era effettivamente sparsa la notizia che fu telegrafata al *Movimento* di Genova e al *Fanfulla* di Firenze, che cioè l'esercito di Parigi si fosse congiunto con quello della Loira, che Versailles fosse accerchiato e che fossero presi al nemico cinquecento cannoni. Questa notizia fece illuminare alcune strade della città. Il Prefetto delle Bocche del Rodano fu costretto a smentire con un proclama quelle voci, dichiarando che le notizie che sono a sua cognizione egli le fa subito conoscere ufficialmente, e che tutto il resto era privo di fondamento.

— Citiamo una frase degna d'essere scritta e consegnata alla Storia.

Una ricognizione prussiana entrava in Chevannes, piccolo Comune del cantone di Ferrièrs.

Un certo signor Perronoy, vecchio di 80 anni, trovavasi sulla strada.

— Dov'è il nemico? gli grida il capo del distaccamento.

— Il *nemico!* rispose, drizzandosi sulla persona, il coraggioso vegliardo; *il nemico siete voi.*

La storia dovrà pure aggiungere che quei barbari l'uccisero! (*Impartial*)

— Si comunica da Norimberga, alla *Frankfart. Zeitung*:

Le riserve che entrano successivamente in Francia sono armate eccellentemente. Dal ministro della guerra venne ordinato che si adoperino soltanto oggetti di fornitura del tutto nuovi e irreprensibili, e così i soldati ricevono elmi leggeri di nuova forma, nuovi utensili di cucina da montagna, mantelli, zaini, ecc. della miglior qualità. Le molte lettere dei soldati scritte dal campo, esprimono tutte in termini sempre più vivi il desiderio di far ritorno in patria, ma in pari tempo anche la persuasione che potrebbe ben trascorrere il 1870 prima che vi ritornino. Nei prossimi giorni 1000 cariaggi a due cavalli, raccolti da molte parti del paese vengono spediti per l'armata, dove ne abbisognano ancora una maggior quantita dacchè il campo di requisizione intorno a Parigi è ormai tutto sfruttato fino all'esaurimento.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Corriere italiano*:

Oggi alle ore 11 aveva luogo l'inaugurazione reale dell'XI legislatura.

La vasta sala dei Cinquecento offriva uno spettacolo stupendo. Tutte le tribune erano affollate di signore; il Corpo diplomatico occupava la loggia ad esso riservata; tutti i ministri esteri vestivano l'alta uniforme.

La deputazione delle Cortes occupava la tribuna dei senatori, ch'era stata messa a sua disposizione.

Alle ore 11 precise salutato dal rimbombo delle artiglierie, e dal suono della marcia reale, Sua Maestà il Re entrava nella gran sala del Parlamento accompagnato dai ministri in grande uniforme, e da tutta la casa civile e militare.

L'apparire del Sovrano fu salutato da un unanime scoppio di applausi, che non ebbe termine se non quando il Re ebbe preso posto sul trono. S. M. aveva alla sua destra S. A. R. il Principe ereditario ed alla sinistra S. A. R. il Principe Eugenio. Il Re ed il Principe Ereditario vestivano la divisa di generali dell'esercito.

Quindi il ministro dell'interno invitava i nuovi senatori e deputati a prestare giuramento.

Compiuta questa formalità S. M. il Re pronunziava il discorso d'apertura.

— Siamo assicurati che S. E. il Generale Cialdini è stato nominato Ministro d'Italia presso la Corte di Madrid.

Non si conferma invece la notizia data da molti giornali che S. E. il Generale Menabrea vada Ministro d'Italia presso la Corte di Vienna.

(*Italia Nuova*)

— Il nuovo re di Spagna, ieri proclamato, S. M. Amedeo I, dopo compiuto l'atto solenne dell'offerta e dell'accettazione della Corona spagnuola, si è recato al ministero della marina, ove rassegnò a S. E. il ministro Acton la carica di vice-ammiraglio della regia marina finora coperta, indi all'*Hôtel de la Ville* ove ha fatto visita a S. E. il conte di Montemar e a S. E. il presidente della deputazione spagnuola.

S. M. Amedeo I era accompagnato dal suo aiutante di campo, marchese Dragonetti e dagli ufficiali d'ordinanza marchese Gualterio e Don Gustavo Colonna dei principi di Stigliano. (*Corr. It.*)

— Nominato il Presidente, restano a scegliere 4 Vicepresidenti, 2 Segretari e 2 Questori.

Crediamo che la maggioranza abbia incaricato una Commissione per prepararne la lista.

Rispetto a' Vicepresidenti, si menzionano i nomi degli onor. Pisanelli, Berti e Mordini. (*Opinione*)

— I deputati arrivati a Firenze sono piuttosto numerosi. All'appello nominale, fatto alla seduta reale, risposero 250.

— Taluni deputati di destra hanno già manifestato il proposito di muovere un'interpellanza al Ministero perchè spieghi la sua condotta negli ultimi mesi, e ponga d'accordo, se gli riesce, le dichiarazioni fatte nella relazione che precedette il decreto di scioglimento della Camera con gli atti consumati dopo, e specialmente coll'infelicissimo sequestro dell'enciclica.

Gl'interpellanti, prima di annunziare le loro domande, vogliono mettersi d'accordo con i colleghi per combinare anche un ordine del giorno che suoni biasimo parziale per una parte del Gabinetto.

(*Gazz. d'Italia*)

— Abbiamo udito correr voce che la Sinistra intenda sollevare alla Camera la quistione di differire l'elezione del Presidente fin tanto che non sia fatta la verificazione dei poteri, e pronunciata la convalizione o l'annullamento delle parecchie elezioni che possono essere contestate.

A parte la poca probabilità che la Camera voglia cominciare i suoi lavori con una discussione per la riforma dell'attuale suo regolamento, crediamo infondata quella voce appunto perchè la si attribuisce alla Sinistra. La quale non può certamente prendere l'iniziativa di una mozione contraria al principio, consacrato dal Regolamento, che il deputato è tale pel fatto della sua proclamazione in seguito all'avvenuta elezione, salve le formalità successive. (*Id*).

— Sembra che la Sinistra intenda di portare come suo Candidato alla Presidenza della Camera l'onorevole Cairoli.

La maggioranza della Camera invece intenderebbe di raccogliere tutti i suoi suffragi sull'onorevole Biancheri, che fu già Presidente nell'ultimo periodo della passata legislatura.

Il desiderio di non ripetere le vecchie scissure è così vivo negli uomini della maggioranza che per avere una guida onde intendersi nella formazione delle schede per la nomina dei Vice-Presidenti e dei Segretarii fu nominata, in una loro riunione, un'apposita Commissione, presieduta dall'onorevole Piroli, che dovrà fare le sue proposte in una nuova riunione che avrà luogo oggi (6) alle ore 11 antim. nell'Ufficio VI.

La Commissione è composta dal Presidente Piroli e degli onorevoli Finzi, Guerzoni, Guerrieri Gonzaga e Bargoni. (*Id.*)

— Si conferma sempre più la voce che non passeranno molti giorni senza il Ministero sia in completa crisi. Coloro i quali si dilettano di almanaccare sulle possibili combinazioni riservate al futuro e fanno della politica un continuo e nauseante pettegolezzo, si divertono anche questa volta a comporre e scomporre Ministeri: citano nomi, palesano segreti, pretendendo di commettere delle indiscrezioni per farvi piacere; ma in fondo di tutto questo non vi ha sillaba di vero. Per cui vi suggerisco di mettervi in guardia contro queste sorprese; è certo che il Gabinetto deve subire una trasforma-

zione, ma nulla finora è deciso in che senso ed in qual modo questa avrà luogo.

— A completamento dei particolari della seduta reale del Parlamento togliamo dall'*Opinione* anche le linee seguenti:

Il discorso reale è stato interrotto più volte da grandi acclamazioni. Sopratutto allorchè il Re ricordava come fosse compiuta l'impresa iniziata dal suo genitore ed allorchè accennava all'assunzione d'un suo figlio al trono di Spagna, si udirono reiterati applausi, e senatori e deputati si levarono in piedi, gridando: Viva il Re! Viva la Spagna!

Terminato il discorso, il ministro dell'interno dichiarò aperta la prima sessione dell'undecima Legislatura.

Come S. M. il Re si è alzato per uscir dall'aula, si rinnovarono i battimani e le acclamazioni di Viva il Re!

Questa è stata un'accoglienza veramente simpatica e cordiale. La Rappresentanza nazionale attestò con essa la riconoscenza del paese verso il Re, che sciolse la promessa solennemente giurata e guidò l'Italia all'unità. Fu la spontanea espressione dell'affetto e della riverenza e la sincera manifestazione dell'accordo che unisce in istretto nodo principe e popolo.

Del discorso non c'ha molto a dire. Noi siamo certi che produrrà nel paese lo stesso ottimo effetto prodotto nell'aula dei Cinquecento.

È semplice e dignitoso. Fu specialmente notato come vi si dichiari imminente il trasporto della capitale, e si taccia interamente della quistione d'Oriente, segno evidente che il governo crede non possa derivarne alcuna complicazione.

Molti disegni di legge furono annunciati. Siccome non tarderanno ad essere presentati, il Parlamento potrà senz'indugio accingersi all'opera. Speriamo sia feconda di buoni risultati.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

I due ministri dimissionarii, Visconti e Correnti, non hanno per nulla ritirata la dimissione. Si sarebbero contentati che il Ministero pubblicasse nella *Gazz. Ufficiale* il testo dell'Enciclica, facendola precedere da una dichiarazione che spiegasse in qualche modo l'opportunità del sequestri. Il Lanza accennava a piegare verso cotesto partito, ma non trovando ragioni così evidenti che chiudessero decorosamente la polemica, e salvassero il Ministero dalla taccia di contraddizione, ha preferito di non farne nulla.

Così i due ministri persistono nel volere andarsene, ma non avendolo fatto subito, si trovano in una posizione assai strana, giacchè faranno mostra di accettare la loro parte di responsabilità nel discorso della Corona, sul quale invece hanno avuto molto da dire.

— L'*International*, il nuovo giornale che si pubblica a Firenze in francese, e che si crede organo di Rattazzi, dice:

« L'impressione prodotta dal Messaggio Reale è stato eccellente, soprattutto per quel che concerne personalmente il Re; bisogna constatare tuttavia sin d'ora che le più gravi questioni sono passate sotto silenzio o dissimulate dal Ministero.

« Non abbiamo bisogno di dire, che operando così si schivano momentaneamente le difficoltà, non si risolvono i grandi problemi della politica esterna ed interna, e nemmeno il problema, ben altrimenti formidabile, della nostra situazione finanziaria. »

L'*International* si compiace di aver trovate nella bocca di S. M. le stesse idee espresse e svolte nel programma dell'*International*.

— L'*Italie* ha dal suo canto:

« Dal punto di vista parlamentare il discorso del Trono deve essere il programma del Governo; questo è il vero senso, questo è lo scopo dell'allocuzione pronunciata dal Re Vittorio Emmanuele. Tutto ciò che gli Italiani avevano interesse a conoscere chiaramente, vi è chiaramente esposto. »

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Il Vaticano è una delle isole fortunate; v'è d'ogni ben di Dio, e gran quattrini, che ne sono universale rappresentativo.

Se si riducono a coltura utile le terre occupate dai giardini, entro le quali sono i quattro jugeri che coltivò Cincinnato, il Vaticano può diventare una colonia da non aver niente bisogno della madre patria. Credete per fermo che del Vaticano si deve discorrere allegramente, perchè, se non è uno Stato, è certo un Comune di un migliaio di abitanti dipendenti tutti da un solo signore che tutto ripone nella fede de' suoi ministri. I ministri sono monsignor Randi per la polizia, Antonelli per l'esterno e l'interno, Berardi pel commercio e agricoltura, Kanzler per le armi: la finanza è retta dal ministero privato della casa. I ministri danno le udienze, gl'impiegati hanno l'erario d'ufficio, i soldati la guardia, gli esercizi e il passeggio. Tranne qualche rompicollo che si fa trasportare dal vino a buon mercato, tutti mantengono disciplina e quiete, son tutti sani e robusti, e non incresce a nessuno lo sperar meglio per quandochessia, non mancando di presente alcun bene.

— L'accordo fra la Banca Romana e la Banca Nazionale d'Italia è un fatto compiuto.

Il giorno 2 dicembre fu sottoscritta la convenzione, in virtù della quale la Banca Romana rinuncia al privilegio della emissione cartacea. In compenso avrà due milioni di lire. (*Tribuno*)

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Trieste* ha da Vienna: Il conte Beust è ripartito per Pest; l'inviato Minghetti è partito per Firenze. Dicesi che la Nota di risposta del principe Gortschakoff contenga la domanda perchè l'Austria non osservi nella quistione della pace di Parigi una prevenienza corrispondente a quella tenuta nella quistione della pace di Praga. (?)

A Versailles si stanno trattando tra Russel e Bismark i punti del programma della Conferenza per la quistione del Mar Nero, accettando quale base la domanda fatta dall'Austria che la Conferenza non contenga alcun pregiudizio pel punto di partenza della Russia.

Stando alla *Nuova Presse*, l'Austria risponderà alla notificazione dell'unione Germanica esprimendo il desiderio di conservare i rapporti di amicizia e di fiducia colla Germania.

—Si ha da Pest: A quanto si dice, il conte Potocki tratta con Unger e Glaser per farli entrare nel Ministero. Unger avrebbe la giustizia, Glaser l'istruzione.

Francia. Un decreto del governo di Tours, in data del 1. dic., apre un credito di 35 milioni per soddisfare ai contratti d'armamenti già avviati, nonchè un credito supplementare di 15 milioni per acquisti ulteriori.

Un decreto del 27 novembre apre un credito di 1,200,000 franchi per l'acquisto di cereali in Algeria. Ad impedire che il nemico si provveda di cereali in quel paese per mezzo dei neutri, sarà immediatamente promulgato in Algeria il decreto del 12 ottobre che proibisce l'esportazione dei cereali.

Prussia. Sono giunte a Pest, le dichiarazioni della Prussia relativamente alla Conferenza. Essa è del parere che la Conferenza deve radunarsi senza pregiudizio, e che i Trattati devono ritenersi come esistenti finchè non vengono mutati dalle Potenze segnatarie.

— Si ha da Berlino: Si attende giornalmente l'ordinanza del Ministro della guerra relativa alla mobilizzazione di parecchie divisioni della Landwehr.

Germania. Nella seduta che tenne oggi il Parlamento germanico, il ministro Delbrück tenne un lungo discorso, nel quale raccomandò l'accettazione del nuovo Statuto germanico. Il partito progressista propone di presentare la Costituzione alla Dieta generale germanica.

In seguito ad un'interpellanza fatta a Delbrück circa l'istituzione d'un Capo, il ministro prelegge una lettera del Re di Baviera, colla quale offre al Re Guglielmo la dignità d'Imperatore. I principi presenti a Versailles hanno aderito. Si attende pure l'adesione degli altri principi e città libere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e FATTI VARII

Accademia di Udine.

Nel giorno 4 dicembre 1870 inauguravasi presso l'Accademia di Udine il nuovo anno con un breve discorso del presidente prof. G. A. Pirona, il quale, non senza deplorare il torpore di molti soci e del pubblico verso la patria istituzione, offriva un frutto non dubbio della operosità accademica col presentare il primo volume che apre la seconda serie degli Atti. E questa pubblicazione che non sarà più interrotta, come fu negli anni andati, è caparra di vita per l'Accademia; e varrà « a consolidare i vincoli della fratellevole concordia, ed ispirare il sentimento delle proprie forze al di dentro e a conciliare la riputazione al di fuori » Il volume di 128 pagine, è corredato di 10 tavole. Comprende i pre preliminari; la relazione intorno agli atti dell'Accademia pel biennio 1867-1868 del cessato segretario prof. Giovanni Clodig di pag. 16; la nota sulle reazioni caratteristiche della veratrina del direttore prof. Alfonsa Cossa, di pag. 8; la memoria sulla formazione eocenica del Friuli del prof. Torquato Taramelli di pag. 42 con tavola; la memoria di alcuni scavi fatti in Aquileja dal co. Francesco di Toppo, di pag. 8 con tre tavole; gli studi sopra la legge di mortalità nel Comune di Udine del conte Antonino di Prampero, di pag. 38 con sei quadri statistici comparativi.

Nella stessa tornata, il socio avv. G. G. Putelli lesse il rapporto della Commissione sortita dal grembo dell'Accademia, alla quale il Consiglio Provinciale, tenendo conto della nostra iniziativa, chiedeva di suggerire i mezzi più acconci per provvedere all'inventario degli oggetti d'arte sparsi per la provincia del Friuli. Dopo la lettura sorse discussione fra i soci, e fu accolta ad unanimità la proposta sospensiva del prof. Wolf, con la modificazione del Dr. Pecile.

Ogni deliberazione fu così rimandata alla prossima adunanza, e intanto il Rapporto sarà fatto conoscere per esteso mediante pubblicazione nel *Giornale di Udine*; e ciò perchè anche il publico fosse informato della cosa e i soci venissero preparati a discutere.

Udine 5 dicembre 1870.

Il Segretario
G. Occioni Bonaffons.

Rapporto della Commissione accademica sul modo di redigere l'inventario degli oggetti d'arte sparsi nella Provincia.

Onorevole Accademia di Scienze, Lettere ed Arti

Udine.

I sottoscritti, affine di compiere nel modo che loro è dato migliore, l'onorevole incarico ricevuto colla lettera 17 Maggio p. p. N. 11, cioè d'indicare come tornasse meglio di redigere l'inventario degli oggetti d'arte che sono sparsi nella Provincia, si pregiano di esporre a questa onorevole Accademia il risultato dei loro studj.

Tutte le Accademie di Belle Arti hanno a stampa il Catalogo degli oggetti d'arte che decorano le loro sale; ma gli è evidente che cotali Cataloghi, limitati, come sono, al nome dell'autore e al soggetto della pittura o della scultura, mal possono corrispondere al nostro bisogno, imperciocchè presso le Accademie di Belle Arti trovano accoglienza soltanto le più insigni opere del pennello e dello scalpello che ognuno conosce ed apprezza, e se vi ha chi sia vago di più particolari notizie su taluno di que' sommi autori, non ha che ad aprire le storie pittoriche del Vasari, del Lanzi o del Rosini per trovarvi il fatto suo, senza tener parola delle speciali illustrazioni che di questa o quella Accademia furono pubblicate. Ma la cosa procede diversa pel Friuli. Noi abbiamo eccellenti pittori, ma poco noti tra noi, e meno nella rimanente Italia; abbiamo un patrimonio artistico che conosciamo, e non altro che da noi stessi è ignorato. Un arido elenco di nomi e di tele poco adunque gioverebbe per noi, che vogliamo constatare la nostra ricchezza artistica, guarentirne la conservazione e accrescere il patrimonio nazionale.

Per raggiungere lo scopo patriottico che l'Accademia e il Consiglio Provinciale si sono proposti, pare ai sottoscritti che l'inventario dei nostri oggetti d'arte dovesse essere compilato dietro le seguenti traccie.

a) Indicazione precisa del sito in cui si trova l'oggetto d'arte;

b) Sua qualità, cioè se dipinto ad oglio, a tempera, a pastello ecc., ovvero se scolpito in marmo od in legno;

c) Descrizione esattissima del soggetto in guisa che servir possa di riscontro per identificarlo e distinguerlo da ogni altro.

d) Misura scrupolosa della tela, affine d'impedire che all'originale sia surrogata una copia;

e) Nome dell'autore, ed epoca cui l'oggetto d'arte si riferisce;

f) Autori che ne parlano;

g) Inscrizioni esistenti sul quadro o statua, e documenti che provano l'autore dell'opera;

h) Cenni critici su ciascuna opera, per conoscere il valore artistico, o quali, fra le varie, meritano a preferenza di essere ristaurate;

i) Menzione degli oggetti d'arte che furono veduti e descritti dal Co. Fabio Maniago nella sua storia delle Belle Arti in Friuli, e de' quali si ignora la destinazione;

k) Stato di conservazione di ciascuna opera d'arte.

Un inventario redatto dietro tali norme sarebbe un vero monumento di gloria pel Friuli, e offrirebbe preziose notizie per rivelare a noi e agli altri, sotto i riguardi dell'arte, questa terra che è sì poco nota e che tanto merita di essere conosciuta.

Ma perchè la compilazione di tale inventario non trovi ostacoli dal canto di chi possiede gli oggetti d'arte, opportuna cosa sarebbe che l'onorevole Consiglio Provinciale dirigesse una Circolare ai Sindaci, ai preposti delle Chiese e Stabilimenti pubblici per torre dagli animi ogni sospetto che si covi sotto uno scopo diverso da quello che la Provincia si propone, cioè di constatare il nostro patrimonio artistico e d'illustrare il Friuli.

Nè a questo soltanto dovrebbe limitarsi la previdenza del Consiglio Provinciale; imperciocchè interessando di sapere chi abbia in custodia gli oggetti d'arte e su cui pesi la conseguente responsabilità, tornerebbe opportuno che quegli, il quale fosse eletto alla compilazione dell'inventario, erigesse volta per volta, in doppio originale, un protocollo, che, firmato da lui, dal Sindaco o da chi detiene o possede gli oggetti esaminati e descritti, facesse su tale proposito intera fede. Uno di tali protocolli, dovrebbe essere deposto negli atti della Chiesa, Stabilimento ecc., che possiede l'oggetto d'arte, l'altro, negli atti del Consiglio Provinciale, garanzia e prova della diligenza con cui l'inventario fu redatto.

La descrizione degli oggetti d'arte del Friuli, perchè fosse compiuta, dovrebbe estendersi anche alle opere non molte, a vero dire, che sono possedute da privati cittadini, e i sottoscritti portano fiducia che nessuno sarà così nemico del paese e del proprio interesse da ricusare che figuri un suo quadro o una sua scultura fra i capi d'arte della Provincia.

Non è compito dei sottoscritti di designare la persona cui il geloso incarico deve essere affidato; ma si permettono di ricordare che difficile assai è il giudizio sulle opere d'arte, sui loro autori, massime se antichi, e che tornerebbe bene di autorizzare chiunque fosse l'eletto, a giovarsi senza carico della Provincia, dei consigli e della esperienza altrui, onde l'Inventario dei nostri oggetti d'arte, riuscisse, per quanto è possibile, perfetto e al lustro del paese corrispondente.

Udine 28 Agosto 1870.

Avv. G. G. Putelli
Prof. Pietro Dotti.

L'Anonimo, che ci ha mandato una lettera da *S. Vito* con entro 5 lire per l'inserzione, è avvertito che queste restano a sua disposizione presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Il Comitato Udinese di soccorso pei feriti Franco-Prussiani ha ricevuto la seguente lettera da Basilea.

Basilea li 25 Novembre 1870.

Al Presidente del Comitato di Soccorso

UDINE

Noi abbiamo l'onore di accusarvi ricevuta della vostra Spedizione a mezzo Ferrata di 1 cassa oggetti di lana, filaccie, camicie ecc. ecc. della quale noi vi ringraziamo ben di cuore. Per vostra regola, noi abbiamo dovuto pagare l. 9.85 malgrado la franchigia.

Aggradite, signore ecc. ecc.

Per l'Agenzia
R. Noelzlin.

Il Comitato Udinese fa i suoi ringraziamenti alla Società della Ferrovia per l'accordata franchigia di trasporto, e domanda a che servano i documenti richiesti per ottenere la franchigia. Siccome poi ciò non può dipendere dalla Direzione, ma dagli impiegati subalterni, così essi meritano una particolare menzione.

Offerte a beneficio della famiglia danneggiata dal crollo delle mura a Porta Cussignacco.

P. Modolo, l. 1.50 — Menis, l. 1. 50 — Maria Valentini, l. 5.00 — Adelaide Ferrari, l. 5.00 — Giovanni Pecoraro, l. 2.60 — Bergagna, 2.00 — Eugenio Ferrari, l. 5.20—Conjugi Angeli Francesco e Maria, l. 2.60 — Leskovich e Bandiani, l. 2.60 — Redazione del *Giornale di Udine*, l. 2. 60.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia		M. Kaulich
2. Sinfonia	« Aroldo »	» Verdi
3. Finale	« Baldassare »	» Mabellini
4. Waltz	« L'Universo	» Dondi
5. Cavatina	« Pipelet	» DeFerrari
6. Mazurka	« Corinna »	» Caselotti

Bravi i R. Carabinieri di Mortegliano. Sabato 3 dell'andante dicembre, verso le ore 4 pom., i R. Carabinieri Cesarini e Tinivella, incontratisi fuori della porta di Grazzano in due individui di Mortegliano, si trattennero seco loro in discorsi, allo scopo di chiarirsi sul fatto di quattro polli d'india, che si dicevano derubati ad un'oste in Udine, da donne mortleglianesi.

Riconosciuto non esistente il fatto, si dirigevano alla volta della loro stazione.

Dai ragionamenti che fecero lungo la strada, rilevarono di aver concordemente rimarcato un turbamento sospetto in uno degl'individui, di cui sopra, nell'atto dell'accennato colloquio.

Detto e fatto, determinarono di ritornare verso Udine.

Giunti alle porte, entrarono in un'osteria, ove sapevano doversi ritrovare i galantuomini, e senz'altro si diedero a perquisire certi punti di quel locale; ed in vero l'opera loro fu coronata di felice risultato; mentre rinvennero un sacco, con entro circa 300 braccia di cotonina e quattro pentole di ferro fuso in un cesto.

Constatato essere tali oggetti di furtiva provenienza, s'impadronirono dei due personaggi, nonchè di due donne, e li condussero tutti e quattro in gattabuja.

Cartoni giapponesi. Il signor Secondo Sala scrive ai signori Fermo Conti e Comp. di Milano, in data 5 settembre da Jokohama:

In questa campagna nessuno ha premura di fare acquisti di cartoni, essendo tutti nella persuasione che l'attuale conflitto franco-prussiano ha molto influito a paralizzare qualsiasi operazione anche in Asia.

Le pretese dei Giapponesi sono sempre fermissime per le prime qualità dei cartoni, ma credesi che le loro pretese verranno moderate.

Il deposito ora ascende a 550,000 cartoni, contro 450,000 alla stessa epoca del 1869.

A tutto oggi si sono venduti 40 a 50,000 cartoni, contro 250,000 alla stessa epoca del 1869.

La speculazione si astiene da qualsiasi operazione, e benchè i prezzi siano ancora tenuti da dollari 4 a 5, sperasi per un ribasso, giacchè lo stock cartoni va aumentando giornalmente. *Gazzetta Piemont*

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia comica veneta di Q. Armellini diretta da A. Moro-Lin darà, per beneficiata del caratterista Luigi Covi *Sor Todero Brontolon* commedia in 3 atti. Dopo il secondo atto verrà eseguita a piena orchestra la nuovissima *Sinfonia originale* del sig. maestro Marenco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene:

1° Due r. decreti, n. 6035, e n. 6036 relativi alla ripartizione dei fondi straordinari accordati ai ministeri della guerra e della marina.

2° Il r. decreto 20 nov., n. 6048, che estende alla provincia romana il titolo IV della legge 13

novembre 1859 riguardante l'istruzione tecnica di secondo grado, nonchè i decreti relativi agli insegnamenti di marineria mercantile e il regolamento per l'istruzione industriale e professionale.

3° Il r. decreto 20 nov., n. 6046, che modifica gli articoli 4, 6 e 7 dello statuto della Banca nazionale toscana.

4° Il r. decreto 4 dicembre, n. 6056, che estende alla provincia romana, da aver vigore contemporaneamente al codice di commercio, il decreto 10 dicembre 1865 che contiene disposizioni transitorie per l'applicazione del codice medesimo.

5° Il r. decreto 25 nov., n. 6056, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 11 agosto 1870, allegato *M.*

6° Il r. decreto 27 nov., n. 6058, che estende alla provincia romana, da aver vigore col 1 aprile 1871, le leggi e i decreti riguardanti le tasse di registro, le tasse di bollo, le tasse sulle assicurazioni e società straniere, le tasse sui redditi di manomorta, le tasse ipotecarie e disposizioni sugli uffici delle ipoteche, la tassa sulle concessioni governative e sugli atti amministrativi, la tassa sulle carte da giuoco, e le disposizioni modificative delle leggi e dei decreti suaccennati.

7° Il r. decreto 27 nov., n. 6059, che estende agli impiegati i quali perdettero per causa politica l'impiego sotto il cessato governo pontificio il decreto 26 settembre 1860 pubblicato nell'Umbria su questa materia.

8° Il r. decreto 16 nov., n. 6043, il quale dispone:

« *Articolo unico.* È mantenuta al Comune d'Ischia, appartenente alla quarta classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo. »

9° Disposizioni nel corpo sanitario militare e nel corpo d'intendenza militare.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Opinione naz.* scrive nelle sue recentissime:

Dicesi che la risposta dell'on. Visconti Venosta alla Russia dà una piccola lezione alla medesima sulla forza obbligatoria dei trattati, ed esprime quindi la disposizione del Gabinetto italiano a modificare il trattato del 1856 d'accordo con le altre potenze che lo firmarono.

Così l'Italia soddisfa ad un tempo alla sua amicizia verso l'Inghilterra e verso la Russia.

— Leggesi nell'*Italie*:

I deputati che hanno prestato giuramento sono in numero di 278. Un certo numero di deputati arrivarono col treno di questa mattina, altri non hanno potuto trovarsi a tempo a Firenze per assistere all'apertura del Parlamento. Si calcola a 350 il numero di deputati che sono presenti questa sera nella nostra città:

E più sotto:

Appena aperta la sessione, il Parlamento, volendo manifestare le sue simpatie alla Deputazione spagnuola, ha nominato una Commissione incaricata di complimentarla.

Lo stesso giornale dice che il generale Bixio ha avuto il 5 una conferenza col ministro della guerra.

— Telegrammi Particolari del *Secolo*:

Londra 5 dicembre. Un telegramma del principe della Moskowa smentisce la notizia del trattato fra l'imperatore Napoleone e re Guglielmo. Lo *Standard* annunzia prossima l'emissione di un nuovo prestito turco.

Madrid 5 dicembre. Da parecchi studenti si organizzarono grandi dimostrazioni contro l'elezione del duca d'Aosta.

Cairo 5 dicembre. Il governo egiziano richiamò i soldati in permesso.

Berlino 5 dicembre. La Dieta prussiana è convocata pel 12 corrente.

— Si ha da Vienna: La Conferenza per la questione del Ponto è ormai assicurata. Ignatieff avrebbe dichiarato che il formale ritiro della Nota di ottobre sia cosa impossibile; però lo Czar non intraprenderà atti in collisione colla pace di Parigi. Assicurasi essere intavolate trattative con una Casa di Londra per importanti consegne di vettovaglie, da servire per Parigi.

—Scrivono da Pest: Il club Deak ricevette da fonte rispettabilissima la notizia che i francesi sono in vantaggio davanti Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 dicembre.

Eletto Presidente *Biancheri* con voti 189. *Cairoli* ne ebbe 106.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 dicembre.

Il Senato convalidò la nomine di Mongenet, Petitti, Alfieri e Possenti a Senatori.

Il Presidente legge l'elogio funebre di Cibrario. Viene letto l'atto di nascita del Conte di Torino.

Sono presentati parecchi progetti di legge.

L'indirizzo in risposta al discorso della Corona è affidato a una Commissione che sarà nominata dalla presidenza.

Versailles, 4 (mezzanotte). Nelle due ultime battaglie presso Orleans abbiamo preso 3 cannoni e oltre 1000 prigionieri. Le nostre perdite non sono considerevoli. La divisione Wrangel ebbe a soffrire le perdite maggiori.

Tours, 5 (*Ufficiale*). Un pallone giunto a Nantes recò notizie di Parigi fino al mattino del 4. Il rapporto di Trochu del 2 dicembre era datato dall'altipiano di Champigny — Villiers diceva: I prussiani con forze enormi attaccarono le posizioni francesi al mattino del 25. Il combattimento durò oltre 7 ore. Al momento in cui Trochu spediva il rapporto il nemico ripiegava su tutta la linea cedendo ancora una volta le alture. Trochu attendeva una seconda battaglia.

Un altro rapporto di Trochu da Nogent dice: Questa seconda battaglia fu assai più decisiva della precedente. Il nemico attaccò i francesi coll e riserve e con truppe fresche. Abbiamo combattuto 3 ore onde conservare le posizioni e 5 ore per impadronirci di quelle del nemico sulle quali bivacchiamo.

Il *Journal Officiel* del 4 dicembre dice che le perdite prussiane nella giornata del 2 furono considerevoli. Secondo informazioni dei prigionieri, alcuni reggimenti furono interamente rovinati. L'armata di Ducrot bivaccò la notte del 4 dicembre nel Bosco di Vincennes e ripassò la Marna e concentrossi per dar seguito alle sue operazioni. Abbiamo fatto circa 400 prigionieri.

Tours, 5. Notizie da Parigi del 4 sera ricevute per pallone dicono che la giornata di giovedì fu impegnata a sotterrare i morti e soccorrere i feriti francesi.

Si calcola che le perdite dei Prussiani mercoledì e venerdì ascendono da 15000 a 20000 uomini. I francesi non furono inquietati dal nemico nel passaggio della Marna che si effettuò sabato. Le vittorie di mercoledì e venerdì produssero grande entusiasmo a Parigi. Il generale Renault ebbe un piede amputato. Il generale Lacharrure è morto. I generali Paturel e Boissonet sono feriti.

Ducrot si è nuovamente distinto nel fatto di venerdì. Le truppe tedesche erano fresche e componevansi nella maggior parte dei contingenti Sassoni e Wirtemberghesi. Esse sorpassavano i 100,000 uomini. Un rapporto di Schmitz affisso la sera del 4 dice che l'armata al di fuori di Parigi è al coperto da ogni attentato e riprende nuova forza con un breve riposo.

ULTIMI DISPACCI

Tours, 6. Un dispaccio da Versailles del 4 annunzia che Manteuffel entrò a Rouen.

I francesi che sgombrarono Champigny si sono concentrati a Creteil.

Roma, 6. I generali applaudono al discorso reale, rassicurante il trasferimento della Capitale.

Tours, 6. Giunsero alcuni dispacci di Aurelles. La sua armata effettuò la ritirata in buon ordine ed è intatta. È inesatto che alcuni vagoni con provigioni furono catturati. Un decreto del Ministro dell'interno e della guerra incarica tre Commissari di procedere ad una inchiesta sui fatti che provocarono lo sgombro di Orleans. I Commissari sono il Generale Barral, l'Intendente Robert, e il Commissario della difesa nazionale Ricard.

Marsiglia, 6. — Rendita francese 54.— prestito naz. 430.

Lione, 6 dic. Rendita francese 51.50, italiana 54.—, prestito 425.

Vienna, 6. Credito mobiliare 247.80, lombarde 178.80, 383.—, 729.— 991.—, 123.10, 65.50.

Berlino, 6 dic. Austriache 210.—, lombarde 98.1[8, credito mobiliare 136. rend.it 54 1[8,

Madrid, 5. L'accoglienza fatta in Italia alla Commissione delle Cortes produsse qui la più favorevole impressione.

Nuova-York, 5. Oro 111 1[2.

Tours, 5 (notizie ufficiali). Dopo i diversi combattimenti del 2 e del 3 corr., che recarono molto danno al nemico, ma che pure arrestarono la marcia in avanti dell'armata della Loira, la situazione generale di quest'armata sembrò allarmante al generale Aurelles.

Nella notte del 4, Aurelles segnalò la necessità di sgombrare Orleans, ed operò la ritirata sulla riva sinistra; però gli rimaneva un esercito di più di 200 mila uomini con 500 cannoni, trincerato in un campo fortificato con cannoni della marina.

Sebbene in condizioni così favorevoli, Aurelles insisteva nel piano della ritirata. Il Governo di Tours decise unanimemente di telegrafare ad Aurelles che, sebbene questa non fosse l'opinione del Governo, pure gli lasciava la facoltà di eseguire la ritirata, quando ciò potesse far evitare disastri maggiori.

Questo dispaccio fu inviato alle ore 11. A mezzodì il generale Aurelles rispose che mutava le sue disposizioni e che dirigeva sopra Orleans il 16° e 17° Corpo e chiamava il 18° e 20° Corpo. Il ministro della guerra partì per Orleans, ma il treno dovette arrestarsi, essendo la ferrovia occupata dalla cavalleria prussiana. Il cannone sentivasi in lontananza.

Il ministro ritornò a Beaugency per andare a Trouis (?) credendo che la resistenza continuasse ad Orleans, ma non fu più possibile avere notizie da colà; solo da Blois fu spedito a Tours questo dispaccio:

Si è ricevuto ora un dispaccio di Aurelles che dice avere sperato fino all'ultimo momento di evitare lo sgombro di Orleans, ma tutti i suoi sforzi furono impotenti. Stanotte la città sarà evacuata. Si diedero ordini immediati affinchè la ritirata si operasse in buon ordine.

Il generale Pallire telegrafò da Orleans, 5, che il nemico gli propose di sgombrare Orleans, sotto la minaccia di bombardare la città. « Siccome dovevamo lasciarla questa notte, abbiamo accettato. Le batterie di marina furono inchiodate, la polvere ed i materiali da guerra distrutti. »

Dicesi che i Prussiani entrarono in Orleans quasi senza munizioni, e non fecero che pochissimi prigionieri. Dispacci dei capi dei differenti Corpi dicono che la ritirata si effettuerà in buon ordine, ma non si hanno notizie di Aurelles.

Londra, 5 Inglese 92.—, Italiano 55 5[8, tabacchi —, lombarde 241 1[16, turco —.—.

Berlino 5. Borsa — Austriache 210, lombarde 98 1[2, mobiliare 136 1[2, rendita italiana 54 5[8.

(*Seduta del Parlamento Federale*). *Delbrück*, in un lungo discorso propone l'adozione d'una nuova Costituzione.

Il partito progressista propone di sottoporre la nuova Costituzione al Parlamento generale tedesco.

Interpella sulla creazione di un capo della Germania.

Delbruk legge una lettera del Re di Baviera, con cui esso offre al Re Guglielmo la dignità imperiale, dice che i principi che erano a Versailles acconsentono. Attendesi il consenso degli altri principi e delle Città libere.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 6 dicembre

Rend. lett. fine	59.—	Prest. naz. 78.30 a	78.40
den.	58.95	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.09	Az.Tab. c. 697.50	696.—
den.	21.08	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.32	d' Italia 23.80 a	—.—
den.	26.28	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 339.50	336.—
den.	—.—	Obbl. in car. 445.—	—.—
Obblig. Tabacchi 478	477	Buoni	471.—
		Obbl. eccl. 78.—	78.15

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 6 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	20.94	ad it. l.	21.56
Granoturco	»	»	9.93	»	10.23
Segala	»	»	13.—	»	13.19
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.20
Spelta	»	»	—.—	»	25.20
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.—
» da pilare	»	»	—.—	»	12.30
Saraceno	»	»	—.—	»	9.20
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.41
Miglio	»	»	—.—	»	15.20
Lupini	»	»	—.—	»	8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.50
Fagiuoli comuni		»	15.20	»	15.79
» carnielli e schiavi		»	23.50	»	24.29
Castagne in Città	» rasato	»	12.—	»	13.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Articoli comunicati

Nel giornale di Venezia *Il Rinnovamento* 1° Decembre 1870, N. 334 sotto la rubrica *Veneto*, leggesi quanto appresso:

« Riceviamo una lettera da Cividale scritta in onore del candidato da noi sostenuto e che rimase eletto malgrado le arti dei suoi avversarj. Questa lettera parla anche dell'avv. Pontoni che viene consigliato di abbandonare la congrega, che ha per organi il *Natisone* ed il *Martello* se vuole meritare la stima dei suoi concittadini. Riferiamo soltanto un estratto della lettera per non risollevare questioni che furono risolte, ecc.

Per ciò che risguarda me in quella corrispondenza, mi affretto a dichiarare pubblicamente che il Consiglio indirizzatomi reputo appena degno del mio disprezzo. — Le mie azioni mi danno pieno diritto a quella stima, che, in guisa strana e ridicola, mi si offre in cambio di una impossibile apostasia.— E perciò, piaccia o non piaccia all'*immacolato* corrispondente del *Rinnovamento*, e compagnia, io continuerò a vivere nella società dei pochi amici miei — coi quali ho comuni i convincimenti e le aspirazioni — uomini d'onore e stimatissimi, doppiamente stimabili ai miei occhi dacchè si attirano gl'insulti di un partito in ogni tempo e in ogni circostanza funesto al paese.

Non è mio costume occuparmi di polemiche, ne farne sorgere sotto il velo dell'anonimo; gratuitamente insultato mi difendo, ripigliando quindi le mie abitudini di pacifico cittadino, senza badare ad ulteriori provocazioni.

Cividale, 5 dicembre 1870.

Avv. ANTONIO PONTONI.

Che uno qualunque indirizzi alla Redazione del *Rinnovamento (Rinnovamento* 1° dicembre 1870, N. 334) una lettera in onore del candidato politico avv. Giovanni cav. de Portis, sostenuto da detto giornale, non credo ci sia nè da invidiare, nè da sorprendere.

Se il panegerista corrispondente da Cividale non s'avesse in tale sua opera vergognato di esporre pubblicamente il proprio nome, si avrebbe un recapito per imparare a conoscere da lui ciò che da ogni altro in paese si ignora, vale a dire quali fossero le *arti* usate contro la elezione del Portis dagli avversari di questo.

Che l'avvocato Pontoni aspiri alle simpatie di tutti i suoi concittadini *indistintamente* — dacchè ve ne hanno tra questi che, sia per ignoranza, sia per cattiveria, non sanno staccarsi dal clericalismo e dal feudalismo — ne abbiamo sicurissima prova in contrario: Uomo di coscienza, di ragionati principii, ed affatto indipendente, il Pontoni disprezzò e disprezza elogi giuocatigli da stolti o da ipocriti.

Che lo stesso, per meritarsi la stima dei valutabili concittadini, abbia ora d'uopo di seguire le raccomandazioni di abbandono, con insolente frase indicato da un consigliere che si cela, rimane riprovato dall'ottima opinione ch'esso gode presso gli onesti, e dal voto poco fa espresso da più che cento elettori, senza dire dei tanti che si dichiararono avergli negato il voto per mero spirito di partito, ad onta dei motivi che volevano preferito il Pontoni.

Il Portis fu più veritiero dell'occulto suo panegirista, quando disse che la prevalente votazione a suo favore l'attribuiva, più che ad altro, all'opera dei suoi nemici. È poi chiaro, che, calcolate le condizioni del Portis, tali non possono ritenersi coloro che sostenevano la candidatura Pontoni.

Sebbene non può correr dubbio che coloro ch'ebbero per organo *Il Natisone* non sappiano con questa alterezza disprezzare le insolenti allusioni azzardate da un nottolone che dà prova del suo coraggio coll'insultare sotto l'anonimo — pure il sottoscritto (già Direttore del cessato Giornale *Il Natisone*) si compiace di assicurarlo di un tale sentimento, che stima di esprimere con pari pubblicità, onde non possa sospettarsi dagli ignoranti presuntuosi che le insolenze impongano a chi ha per prova indeclinabile la propria coscienza e quella di provati galantuomini.

Cividale, 5 dicembre 1870.

DOMENICO INDRI.

N. 39065 - 15660 Rag.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA

AVVISO

In eseguimento dell'Allegato *M.* della legge 11 agosto 1870 N. 5784, col 1 gennaio 1871 entra in attività l'aumento del 10 per cento alle imposte normali ora in vigore nelle Provincie Venete, e di Mantova, in forza delle leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864.

Siffatto aumento verrà soddisfatto immediatamente assieme alle imposte normali per le imposte immediate, con l'aggiunta di marche per tutti gli atti civili, pei quali il pagamento dell'imposte si effettua mediante l'uso di esse, e con l'uso delle nuove marche che vanno ad essere appositamente introdotte, pei passaporti, legalizzazione d'atti, e concessioni governative.

Conseguentemente a ciò, le marche di queste ultime categorie che vengono attualmente impiegate, andranno fuori d'uso colla fine del 31 di questo mese, e potranno venire concambiate con nuove marche a tutto il febbraio 1871 presso le Dispense della Provincia, a condizione però che non portino scritturazioni di sorta, o traccia di uso precedente, siano perfettamente servibili e venga corrisposto il supplemento di prezzo, che risulterà dovuto per effetto dell'aumentata sovraimposta.

Di tutto ciò si rende prevenuto il pubblico a sua direzione, ed in adempimento al prescritto dal Ministeriale Decreto 26 novembre prossimo passato (N. 135189 - 9139).

Udine, 6 dicembre 1870.

Il R. Intendente
F. TAJNI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 978. 3

MUNICIPIO DI PREMARIACCO

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 25 dicembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Mammana Comunale, con residenza nella Frazione di Usaria a cui va annesso l'annuo stipendio di it. l. 380.

La durata della condotta suddetta è fissata ad un anno in via di esperimento.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro il suindicato termine la loro istanza in marca da bollo e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di buona condotta rilasciato dal sig. Sindaco.
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
d) Diploma di abilitazione al libero esercizio di Ostetrica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Premariacco
30 novembre 1870.

Per il Sindaco l'Assess.
Concordione Domenico

Il Segretario
Pietro Tonero.

N. 2563 1

Municipio di Pordenone

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei Dazi di consumo Governativi e Comunali nei Comuni aperti di Pordenone e Cordenons costituiti in regolare consorzio si reca a pubblica notizia quanto appresso:

L'appalto sarà effettuato per un quinquennio che incomincia col 1 gennaio 1871 e termina col 31 dicembre 1875.

L'asta sarà aperta sul dato del canone annuo complessivo di l. 52000,00 determinato dall'importare del Dazio Governativo delle addizionali Comunali e dei Dazii esclusivamente Comunali.

L'incanto seguirà presso questo Municipio rappresentante il Consorzio alle ore 12 merid. del giorno di martedì 13 corrente e sarà tenuto col sistema dell'estinzione della candela secondo quanto è stabilito dal Regolamento approvato con Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Le offerte dovranno essere fatte in ragione non minore di l. 100 per cadauna.

Per aver accesso all'asta gli aspiranti dovranno depositare in mani del Sindaco a garanzia delle offerte la somma di l. 5200 in denaro od effetti pubblici dello stato al valore dell'ultimo listino della borsa di Venezia. Detti depositi verranno restituiti a quegli oblatori che non rimanessero deliberatarj. Non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Il deliberatario che non appartenesse al Comune dovrà all'atto stesso della delibera eleggere in Pordenone apposito domicilio per l'intimazione degli atti relativi.

L'appalto è vincolato alla piena osservanza delle condizioni stabilite nell'apposito Capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio.

Il termine a presentare le offerte non inferiori al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione che ne fosse seguita avrà il suo espiro alle ore 12 merid. del giorno 18 corr. e qualora si avessero in tempo utile offerte ammissibili, si pubblicherà l'avviso per un nuovo esperimento da tenersi in base alla migliore offerta e coll'indicato sistema delle candele vergini nel giorno 23 detto.

Le spese della tassa per l'atto di abbonamento col Governo quelle d'asta, contratto, di bolli, copie ed altre relative staranno tutte a carico del deliberatario.

Pordenone, 2 dicembre 1870.

Il Sindaco
V. Candiani.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10305 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Rigutto Ferdinando fu Pietro di Pordenone che in suo confronto venne prodotta la petizione precettiva 25 novembre n. 10305 e che gli fu nominato a di lui pericolo e spese qual curatore l'avv. D.r Andreoli, con ingiunzione ad esso assente di pagare entro tre giorni fior. 250 interessi e spese ovvero di produrre la cauzionale sotto comminatoria della esecuzione cambiaria avvertito che non provvedendo alla sua difesa o alla nomina di altro procuratore dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nel *Foglio di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 29 novembre 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 10025 2

EDITTO

Si rende noto a Giacomo fu Giovanni Damiani di Avaglio, che fino dal 15 maggio a. c. sotto i n. 4625 e 4628, vennero prodotte a questo protocollo da Gio. Batt. Damiani fu Giovanni di Avaglio istanza per prenotazione del credito di it. l. 808.86. ed accessorii e petizione per liquidità di tale credito conferma di prenotazione e pagamento, e con Decreti pari data e numeri fu accordata in suo confronto la prenotazione e dato corso alla petizione, e non essendo stati intimati tali atti per trovarsi esso convenuto assente d'ignota dimora, dietro odierna istanza p. n. gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Gio. Batt. Campeis redissandosi pel contradditorio quest'A. V. del 19 gennaio 1871 ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg. si diffida pertanto esso Giacomo Damiani di offrire le credute istruzioni al suddetto curatore, qualora non trovasse di comparire in persona o di nominare e far conoscere altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze di sua inazione.

Il presente si pubblichi all'albo pretorio, ed in Lauco e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 7363 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Osualdo Mucelli di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Osualdo Mucelli ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Pietro Mugani con sostituzione nell'avv. Vatri deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 marzo 1871 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Palma, 11 novembre 1870.

Per il R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
Garzetta.

Urli Canc.

N. 4225 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 25 ottobre p. p. n. 4077 di Cesare Pietro q.m Gio. Pietro di Raccolana contro Della Mea Sebbastiano q.m Giovanni detto Zèat di detto luogo assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Perissutti, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura nei giorni 21 dicembre 1870, 9 e 16 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.
2. Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima.
3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti.
4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera dedotto il deposito cauzionale.
5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani del procuratore dell'esecutante avvocato Simonetti.
6. L'esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera obbligato soltanto depositare giudizialmente l'eventuale differenza a suo debito dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.
7. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l'immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi
in pertinenze e mappa di Raccolana.

Lotto 1. Casa d'abitazione in mappa al n. 2150 di pert. 0.05 rend. l. 2.16 stimata it. l. 275.—
2. Coltivo da vanga detto l'orto al n. 2147 di pert. 0.08 rend. l. 0.09 » 12.—
3. Coltivo da vanga detto Vuar ai n. 2217, 2219 di p. 0.46 rend. l. 0.48 » 53.74
4. Coltivo e prativo detto Vuars ai n. 2227, 2228 di p. 0.36 r. l. 0.34 » 82.32
5. Coltivo da vanga detto l'orto al n. 2182 di p. 0.05 r. l. 0.08 » 8.64
6. Coltivo e prativo detto Plan di sopra ai n. 2246, 2252 di p. 1.02 r. l. 0.55 » 105.60
7. Coltivo e prativo detto Planusset al n. 2268 di pert. 0.07 r. l. 0.04 » 9.—
8. Prativo detto Sotto le case al n. 2133 di p. 0.22 r. l. 0.20 » 20.—
9. Rupe con piante resinose al n. 4938 di p. 8.62 r. l. 0.47 » 64.—

Il presente si affigga all'albo pretoreo, sulla Piazza di Moggio ed in quella di Raccolana e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 17 novembre 1870.

Il R. Pretore
Marin

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.